

**Il testo che abbiamo nel N-A<sup>27</sup>:**

καὶ ἀπ' ἀγορᾶς ἐὰν μὴ βαπτίσωνται οὐκ ἐσθίουσιν, καὶ ἄλλα πολλά ἐστὶν ἃ παρέλαβον κρατεῖν, βαπτισμοὺς ποτηρίων καὶ ξεστῶν καὶ χαλκίων <sup>□</sup>[καὶ κλινῶν]

*e (tornando) dal mercato, qualora non si purifichino, non mangiano. Vi sono, poi, molte altre cose che essi hanno ricevuto da osservare: lavature di coppe, di orciuoli e di vasi di rame [e di letti].*

**L'apparato del N-A**

□ † ℘<sup>45vid</sup> Ⲛ B L Δ 28\* pc (sy<sup>s</sup>) sa<sup>ms</sup> bo | txt A D W Θ f<sup>1.13</sup> 33 ⲙ latt sy<sup>p.h.</sup> sa<sup>mss.</sup>; Or

**L'apparato del GNT**

{C} καὶ χαλκίων καὶ κλινῶν A D W Θ f<sup>1</sup> f<sup>13</sup> 28<sup>c</sup> 33 157 180 205 565 579 597 700 892 1006 1010 1071 1241 1243 1292 1424 1505 Byz [E F G H Σ] Lect it<sup>a, aur, b, c, d, f, ff<sup>2</sup>, i, l, q, (r<sup>1</sup>)</sup> vg syr<sup>p, h</sup> cop<sup>sa<sup>mss</sup></sup> arm eth geo slav Origen // καὶ χαλκίων ℘<sup>45vid</sup> Ⲛ B L Δ 28\* 1342 l 292 cop<sup>sa<sup>mss</sup>, bo</sup> // omit syr<sup>s</sup>

**Ci sono due lezioni fondamentali:**

**1. COLORO CHE OMETTONO [καὶ κλινῶν]:**

- † l'edizione 25<sup>a</sup> del N.-A. (1963) ometteva.
- ℘<sup>45vid</sup> un papiro del III sec. conservato a Dublino al Chester Beatty Library e in parte a Vienna, che contiene numerosi passi dei vangeli. Testimone (pare) del tipo di testo cesareense. La sigla <sup>vid</sup> indica che la lettura sul papiro non è chiara ed è “da vedere”, da verificare eventualmente.
- Ⲛ il codice Sinaitico del IV secolo con tutto il NT, conservato a Londra alla British Library.
- B il codice Vaticano, del IV sec. conservato alla Biblioteca Vaticana contenente tutto il NT eccetto Ap.
- L (019) dell'VIII sec. conservato a Parigi Biblioteca Nazionale
- Δ del IX sec. conservato al Monastero di San Gallo in Svizzera contenente i vangeli, di tipo alessandrino per Mc.
- 28\* dell'XI sec., conservato a Parigi. Di tipo pre-cesareense. L'asterisco indica che ci sono state correzioni e questa invece è la forma “originale”.
- pc (pochi mss greci)
- (sy<sup>s</sup>) la versione siriana sinaitica (trovata al monastero di s. Caterina), che si discosta dalle altre versioni siriane su questo punto. È del V sec.
- sa<sup>ms</sup> un manoscritto sahidico (dialetto copto)

Il Vaticanus e il Sinaiticus sono considerati i due migliori codici che abbiamo del NT, conservati bene, integri e soprattutto con un testo molto buono tanto che le prime edizioni critiche del NT erano basate su questi due testi (Tischendorf, Westcott & Horn), ma sostanzialmente anche il nostro N-A.

**La maggioranza di questi testimoni sono del tipo Alessandrino o neutrale, eccetto il ℘<sup>45</sup> e il Δ di tipo cesariense**

## 2. COLORO CHE INVECE MANTENGONO [καὶ κλιῶν]:

- **A** Codice Alessandrino, del V sec. Principale testimone di tipo di testo “Bizantino” o Koiné (K). Conservato a Londra alla British Library, anch’esso come il Vaticanus e il Sinaiticus, pressoché completo
- **D** Codice Cantabrigiensis o di Bezae, conservato a Cambridge, del v sec. ed è il principale testimone del tipo Occidentale, con una notevole differenziazione in numerosissimi casi dagli altri testimoni, soprattutto per gli AT. È un codice duplice, con testo latino a fianco.
- **W** Codice washingtonensis. Di tipo cesareense (per Mc 5,31-16-20), del V sec., conservato a Washington, contenente i vangeli nell’ordine detto “occidentale”: Mt / Gv / Lc / Mc.  
Il codice W è invece di tipo alessandrino per Lc 1-8 e Gv  
di tipo occidentale per Mc 1-5.  
di tipo bizantino per Mt e Lc 8-24
- **Θ** Codice Koridethi (è il nome del luogo in cui fu ritrovato, vicino al Mar Caspio), del IX sec. conservato a Tbilisi (Georgia), contenente i vangeli, di tipo cesareense per ciò che riguarda Marco, mentre per gli altri vangeli è di tipo bizantino.
- **f<sup>1</sup>** e **f<sup>13</sup>** sono due famiglie di testi. I manoscritti che fanno hanno affinità tali da poterli accumunare, sono tutti mss minuscoli (1-118-131-209 per **f<sup>1</sup>** e 13-69-124-136 per **f<sup>13</sup>**). Entrambi di tipo cesareense.
- **33** È un manoscritto minuscolo importante, del IX sec. testimone del tipo alessandrino, conservato a Parigi, quasi completo del NT.
- **ⲙ** È una sigla per designare tutta la famiglia di manoscritti di tipo bizantino, la maggioranza dei manoscritti greci, soprattutto minuscoli.  
Cfr. «NESTLE - ALAND greco-italiano» p. 713: *ad ⲙ pertinent...et permulti alii*
- **latt** l’intera tradizione testuale latina, ossia tutti i manoscritti latini, sia della Vetus che della Volgata.
- **sy<sup>p.h</sup>** le versioni siriane della Peshitta (IV/V s.) e Harklense (V s.)
- **sa<sup>mss</sup>** manoscritti della versione sahidica (eccetto almeno quello sopra: sa<sup>mss</sup>)
- **Or** Si tratta di Origene, nelle sue citazioni del passo di Mc segue questa tradizione testuale.

Questo tipo di testo è quello che maggiormente si è diffuso in oriente, ma a partire da Erasmo, che approntò una edizione critica del NT, anche in occidente dal XVI sec., fino alla fine del XIX secolo. Egli per la sua opera utilizzò in effetti pochi manoscritti minuscoli medioevali, alcuni con lezioni uniche, ma nonostante la carenza di tali testimoni il suo testo divenne il testo di riferimento per 4 secoli, quello che fu denominato *textus receptus*, finché la sua autorità non fu scalfata da opere decisamente migliori

**Le testimonianze coprono lo spettro dei tipi occidentale, cesareense e bizantino, ma anche in parte alessandrino.**

### Commento e critica interna:

Ci sono dunque due possibilità, entrambi abbastanza bene attestate, sebbene la prima lo sia meglio, per quanto riguarda la critica esterna.

Il fatto che le due letture si dividano secondo diversi tipi testuali (la prima l'alessandrino soprattutto e la seconda gli altri tipi) fa ritenere probabile che una dipenda dall'altra, ossia che καὶ κλιῶν:

→ sia stato **aggiunto** da copisti che erano al corrente della legislazione mosaica e in particolare di Lv 15 dove si parla anche di lavatura di letti. La cosa, benché possibile, mi sembra poco congrua giacché Lv 15 parla di lavature di letti per purificare, ma si tratta dei casi di emissioni seminali o mestruali, ciò che non è implicato dal testo di Mc.

→ sia stato **omesso**. Le ragioni possono essere due:

- omoteleuto. il copista giunto a καὶ ξεστῶν καὶ χαλκίῳν ha saltato καὶ κλιῶν ritenendo di averlo già scritto perché termina nello stesso modo.
- volontariamente omesso perché il copista non capiva cosa significasse lavare un letto e non conosceva la tradizione di Lv 15.

È molto difficile decidere perché in effetti non è così chiara l'origine dell'errore o cambiamento intenzionale e perché le due sono bene testimoniate.

Detto in altri termini se lo si lascia significa che è stato omesso da alcuni per errore o incomprensione del significato, se lo si toglie significa che era stato deliberatamente aggiunto, ma non se ne coglie a fondo il motivo, non ci sono per esempio paralleli negli altri sinottici. Così è stato messo tra parentesi come dubbio.

Cfr. METZGER B.M., *A Textual Commentary on the Greek New Testament* (Stuttgart<sup>2</sup>1998), 80-81.